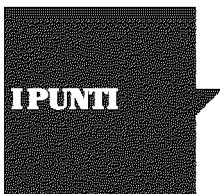


L'APPELLO/ UN GRUPPO DI ECONOMISTI PROPONE SU MICROMEGA IL RECUPERO PARZIALE DI SOVRANITÀ MONETARIA

# “Una nuova moneta fiscale per battere la crisi”



## L'EMISSIONE

Lo Stato emetterebbe a titolo gratuito dei Certificati di Credito fiscale ad uso differito per 100 miliardi l'anno. Quindi li distribuirebbe ad aziende, lavoratori, pensionati e anche disoccupati

## I PAGAMENTI

Dopo due anni lo Stato si impegnerebbe non a rimborsarli, ma ad accettarli per il pagamento di tasse, imposte, multe, ticket sanitari. Chi non vorrà aspettare potrà scontarli in banca

## LA CRESCITA

Nei due anni di attesa, grazie all'effetto moltiplicatore del reddito, i Ccf produrrebbero un aumento di Pil, quindi di ricavi fiscali che compenserebbero gli sconti garantiti dai certificati stessi

## LUISA GRION

ROMA. Uscire dalla crisi creando una «moneta complementare» all'euro. Una moneta «fiscale» che cittadini e aziende riceveranno gratuitamente e con la quale — dopo due anni — potranno pagare tasse, multe, ticket sanitari, importi di vario genere da versare a beneficio dello Stato. O che potranno scontare in banca trasformandola in euro da spendere subito. E' un'idea, di più: un manifesto su *Micromega* («Oltre l'euro, dentro l'euro»), un appello che un gruppo di economisti (Biagio Bossoni, Marco Cattaneo, Luciano Gallino, Enrico Grazzini, Stefano Sylos Labini) sta lanciando a tutte le forze politiche e sociali con l'obiettivo di trovare una via d'uscita dalla palude economica. Il progetto (di cui si parlerà questo pomeriggio al convegno «La sinistra e la trappola dell'euro» all'hotel Universo, via Principe Amedeo a Roma) parte da un presupposto: per sopravvivere va recuperata un po' di sovranità monetaria. Senza aspettare che i falchi europei prolunghino l'agonia dell'economia italiana, ma anche senza uscire dall'euro e subire le conseguenze che una scelta del genere implicherebbe. La via di mezzo c'è, assicurano i promotori del manifesto, è si chiama Ccf: certificati di credito fiscale. La proposta è questa: rilanciare la domanda attraverso un'emissione gratuita (da 100 miliardi) da parte dello Stato di Ccf ad uso differito. Tali certificati sarebbero distribuiti sia ai lavoratori, pensionati e disoccupati (in base al reddito), sia alle aziende (premiando quelle che fanno ricerca, che assumono o s'impegnano in opere pubbliche urgenti). Lo Stato s'impegnerà

non a rimborsarli, ma — a partire dai due anni successivi alla emissione — ad accettarli in pagamento di qualsiasi impegno

Tra i promotori, Luciano Gallino e Stefano Sylos Labini. Oggi convegno nella Capitale

finanziario nei confronti della pubblica amministrazione. Chi vorrà potrà scontarli in banca e — con un piccola riduzione di valore calcolata su tassi analoghi a quello dei Bot a due anni — tramutarli in euro sonanti. «E' in quei due anni di utilizzo fiscale differito che il Paese potrà giocare la scommessa» spiega l'economista Stefano Sylos Labini. «L'immissione di questi certificati sul mercato, grazie all'effetto moltiplicatore del reddito, farà sì che il calo di entrate pubbliche legato allo sconto fiscale sarà, a due anni dalla loro distribuzione, più che compensato dall'aumento dei ricavi fiscali prodotti dal recupero del Pil». Sembra l'uovo di Colombo: in realtà il progetto si basa su un esperimento già effettuato con successo nella Germania degli anni Trenta e su accurati studi economici che calcolano la rilevanza dell'effetto moltiplicatore. «Non è una provocazione, è un'alternativa praticabile» dicono i promotori dei Ccf. Resta da capire come potrà reagire la Bce ad una proposta del genere: «L'adozione dei certificati rappresenterebbe un messaggio politico forte — ammette Sylos Labini — ma la Banca centrale non avrebbe rilievi tecnici cui appellarsi. Il Ccf è una «quasi moneta»: lo Stato non stamperebbe euro, ma eserciterebbe la sua sovranità in campo fiscale. Né si

potrà eccepire un aumento del debito: non ci sarà raccolta di soldi. Se l'Italia emetterà Ccf non chiederà nulla né alla Ue, né alla Bce. Punterà su se stessa».

